

Alcuni Detti Sconosciuti di Gesù



Ci sono molti libri (o rotoli) al di fuori della Bibbia che citano i detti di Gesù. Molti di questi assomigliano parecchio ai detti documentati nel Nuovo Testamento, mentre altri sono diversi.

“I Detti Sconosciuti di Gesù” (*The Unknown Sayings of Jesus*, Harper San Francisco, 1998) è una raccolta di questi detti, ricercati da Marvin Meyer, uno delle massime autorità in questo campo e traduttore del Vangelo di Tommaso.

Molti di questi detti sono alquanto intriganti. Per esempio: “Allora mia madre lo spirito santo mi prese per uno dei miei capelli e mi portò sul grande monte Tabor.” (*Vangelo degli Ebrei*)

Si pensa che il monte Tabor sia il luogo della trasfigurazione di Gesù (Matteo 17,1-13), e nel giudaismo nonché nella Kabbala ebraica più recente lo Spirito Santo è rappresentato come la Shechinah femminile - la presenza di Dio.

Un altro detto del **Vangelo degli Ebrei** è allo stesso tempo toccante e bellissimo: “E non essere mai lieto eccetto quando guardi tuo fratello con amore.”

Con vena profondamente mistica, dal **Vangelo di Filippo**: “Egli disse in quel giorno di ringraziamento: ‘Voi che avete unito la luce perfetta con lo spirito santo, unite con noi anche gli angeli, le immagini.’” Dobbiamo meditare sul significato di questo detto per un po’ di tempo, ma penso che esso contenga una verità profonda.

Un’altra dichiarazione trovata nel **Vangelo di Filippo** è vicina alla versione nel Vangelo di Tommaso. Essa è: “Egli disse: ‘sono venuto per rendere quello che è sotto uguale a ciò che è sopra, e quello che è fuori uguale a ciò che è dentro, e per unirli in quel luogo.’” Questo detto viene spesso interpretato come simile nel suo significato a “venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, in Terra come in cielo”, con in più il pensiero di rendere il nostro sé interiore e il nostro sé pubblico più simili l’uno rispetto all’altro.

Il *Libro Segreto di Giacomo* (fratello di Gesù e capo della chiesa di Gerusalemme) fa notare che egli è del tutto colmo della luce dello spirito, come in “siate colmi di spirito”; “per questa ragione io vi dico: siate colmi e non lasciate alcuno spazio vuoto dentro di voi”; e questa parabola: “Perché il regno dei cieli è come la testa di una spiga di grano che germogliava in un campo. E quando fu matura essa sparpagliò il suo seme, e di nuovo riempì il campo con teste di spighe di grano per un altro anno.

“Così sia anche con voi, siate desiderosi di raccogliere per voi stessi la testa di una spiga del grano della vita, affinché possiate

essere colmi del regno.”

Nelle letture di Edgar Cayce ci sono molti riferimenti alla *coscienza universale*. Egli la descrisse come la coscienza che abbiamo quando siamo dall'altra parte, non incarnati nel mondo delle forme, e nella quale possiamo entrare nella meditazione. Le letture ci incoraggiano a metterci in sintonia con la coscienza universale. Ora paragonate questo con un altro detto tratta dal *Libro Segreto di Giacomo*: “Di nuovo, vi esorto, Oh voi che esistete. Siate come coloro che non esistono, affinché possiate dimorare con quelli che non esistono.”

Altri due detti provenienti dalla stessa fonte mettono in guardia dall'orgoglio spirituale: “Non permettete che il regno dei cieli diventi un deserto dentro di voi. Non siate orgogliosi per via della luce che illumina.”

E questo, il mio detto preferito della raccolta - perché, sebbene sorprendente, è anche il più pungente: “Io vi dico, se fossi stato mandato a coloro che mi ascoltano e se avessi parlato con loro, non sarebbe mai stato necessario che scendessi sulla Terra.”

Da: Personal Spirituality, novembre/dicembre 2006